

“Accogliamo la vita”: proposte di visioni e analisi di film per l’Avvento

MAGARI

di Ginevra Elkann, Italia/Francia 2019, 99’



Magari (2019) è il primo film di Ginevra Elkann, che è stata a lungo distributrice e produttrice cinematografica prima di approdare alla regia, attraverso un lungo percorso creativo e in collaborazione con Chiara Barzini, la quale ha scritto a quattro mani con lei la sceneggiatura.

I tre fratelli Alma, Jean e Sebastiano si ritrovano scaraventati da Parigi, città in cui vivono nel sicuro ambiente altoborghese della madre, di fede russo-ortodossa, nelle braccia del padre italiano Carlo, sceneggiatore squattrinato, assente come genitore, anticonformista e incapace di badare a se stesso, figuriamoci ai figli. Durante le vacanze di Natale al mare con lui e la sua collaboratrice Benedetta, i nodi delle tensioni di famiglia vengono al pettine. Carlo dimostra ai figli di essere un padre inaffidabile ma incredibilmente carismatico e, nonostante le sfide e le tensioni quotidiane, la piccola Alma continua a sognare e a credere fermamente che un giorno, magari, la sua famiglia potrà tornare unita.

Nella storia dei tre fratelli naturalmente la Elkann rielabora anche ricordi della propria infanzia, ma agli spunti autobiografici aggiunge l’osservazione puntuale di comportamenti, vizi e virtù di famiglie allargate e anticonformiste. In tutto ciò ritroviamo le sei parole dell’Avvento proposte.

L’ATTESA: all’origine di tutta la vicenda c’è l’attesa per antonomasia, la gravidanza della madre dei protagonisti, che li trasporta di colpo da Parigi a Roma dal padre, a sua volta sempre in attesa che una sua sceneggiatura cinematografica venga presa in considerazione. I tre fratelli sono in perenne attesa

di poter rivedere la mamma o quanto meno di parlarle al telefono, ma anche la cosa che sembra più semplice, come mangiare alle ore dei pasti, con Carlo diventa molto complicata. Alma però continua a sognare, e spera/attende sempre che i suoi genitori tornino ad essere una coppia.

Per Alma, Jean e Sebastiano separarsi dalla mamma che non sta bene per la gravidanza è di per sé una grande PROVA, e tutto quello che succederà durante le vacanze di Natale col padre metterà in crisi i loro equilibri. Il peso dei fratelli, soprattutto l'attenzione alle cure per il diabete di Jean, ricade subito sulle spalle di Seb, che in quanto maggiore e dunque in teoria più responsabile viene trattato come un adulto da Carlo, il quale almeno all'inizio ha l'unica preoccupazione che i figli piovuti all'improvviso non lo disturbino nel suo lavoro, si arrangino autonomamente e in particolare il grande lo sollevi dalle incombenze che dovrebbero a regola spettare a lui come genitore.

In questo film la TESTIMONIANZA più grande viene dai ragazzi protagonisti: a differenza degli adulti imparano ad abituarsi, anche se faticosamente, ai cambiamenti repentini e alle nuove circostanze, forti del loro legame, si dimostrano aperti nella mentalità ed elastici nei comportamenti, lavorano su se stessi per migliorare i propri limiti e nello stesso tempo però conservano sempre la capacità di sognare in grande, soprattutto Alma, anche se hanno imparato ad accettare la realtà così come è.

Per quanto il rapporto dei tre fratelli con Benedetta all'inizio non sia facile, anche perché Carlo la presenta come una collega nascondendo che sono amanti, l'AFFIDAMENTO più evidente del film, dopo quello iniziale ai nonni paterni, riguarda proprio lei: dal momento che il padre si disinteressa a loro perché troppo egoista e concentrato solo su se stesso, l'unica che può garantire un minimo di regolarità nella loro quotidianità è proprio questa figura femminile, per quanto poco equilibrata e responsabile. C'è poi l'affidamento di Carlo a Sebastiano per quanto riguarda la gestione dei due fratelli più piccoli, fuori luogo e sbagliato, al solo fine di liberarsi del peso di doversene curare lui.

I momenti di GIOIA della vicenda sono nonostante tutto numerosi: a partire dalla situazione, che è quella delle vacanze natalizie al mare, poi gli episodi di amicizia e di innamoramento, la condivisione con la compagnia dei ragazzi di Sabaudia e le cose 'da grandi' fatte di nascosto con loro, come le prove di coraggio di saltare nel vuoto e guidare il furgone, la gita in campagna sul fiume, la partita a calcio sulla spiaggia, la 'fuga' di Sebastiano a Roma con Benedetta e l'avventura in autobus di sera al ritorno, la festa di Capodanno.

Il film si sviluppa come un romanzo di formazione perché tutto parte dal distacco iniziale dei tre protagonisti dalla mamma cui alla fine si riuniranno, ma profondamente cambiati e cresciuti grazie ad una lunga serie di INCONTRI: quelli con il padre, i nonni paterni, Benedetta, la compagnia dei ragazzi di Sabaudia, gli amici del padre. Anche Carlo, per quanto egocentrico e interessato solo superficialmente ai figli, dall'incontro con loro compie un suo percorso che lo porterà alla fine a comportarsi in modo più adulto e maturo, anziché pretendere questo dai ragazzi, che già hanno una vita molto complessa.



S.A.S. • SERVIZIO ASSISTENZA SALE
Cinematografiche

VIA ANGELO GOISIS 96/B
24124 BERGAMO
TEL. 035 320 828 - FAX 035 320 843
sas@sas.bg.it - www.sas.bg.it



MEDIATECA
PROVINCIALE DI BERGAMO



Centro Studi Cinematografici